

problema dei fuori rosa che per noi è un discorso chiuso».

Un comportamento che lascia l'amaro in bocca al numero uno della Lega: «Sono stupefatto dalla decisione dell'AIC di alzarsi dal tavolo della trattativa ed abbandonare il palazzo federale - ha detto Beretta - proprio mentre il Presidente Abete stava illustrando la bozza di sintesi preparata dalla Figc. È una giornata senza precedenti. Stiamo assistendo a un pericoloso gioco al massacro nel quale si continuano a raccontare cose che non corrispondono alla realtà».

PETRUCCI: ATTO INTIMIDATORIO

Presenti all'incontro, lato Lega, anche i fedelissimi di Beretta in questa battaglia, Claudio Lotito e Pietro Lo Monaco in rappresentanza dei club, oltre al direttore generale della Lega Marco Brunelli e l'avvocato Ruggiero Stincardini. «Un atto intimidatorio, prepotente e arrogante - dichiara il Presidente del

E IL TRAP SI TAGLIA LO STIPENDIO

Con un gesto di grande sensibilità nei confronti del Paese alle prese con la crisi economica il ct dell'Irlanda Giovanni Trapattoni e il presidente federale John Delaney si sono ridotti lo stipendio.

Coni, Gianni Petrucci -. Mostrare i muscoli è spesso sinonimo di debolezza. La scelta dell'AIC denota la manifestazione di un'assoluta lontananza dall'attuale momento del Paese e una scarsa attenzione per le sorti del calcio», così come «l'assenza di Campana era già un segnale poiché Grosso aveva ricevuto mandato di ascoltare la proposta federale, ma non se avesse contenuto altri punti oltre ai sei noti su cui c'è l'accordo», ha aggiunto Beretta, che sperava in un altro rinvio in attesa del parere che oggi comunque esprimerà l'Alta Corte del Coni. Ma l'Aic non ha voluto attendere oltre l'ultimatum fissato a ieri e, come ampiamente annunciato già lo scorso 12 novembre, allo stop alle trattative è seguito quello al campionato. Salteranno, tra le altre, Juventus-Lazio, Roma-Bari, Bologna-Milan e Inter-Cesena. Una manna per Benitez, che impegnato al mondiale per club, avrebbe perso ulteriore terreno sulle rivali allo scudetto. ♦

IL LINK

IL SITO DEL SINDACATO ITALIANO CALCIATORI
www.assocalciatori.it



Foto di Alejandro Garcia

Festa al Camp Nou L'esultanza dei calciatori del Barcellona dopo il 5-0 sul Real Madrid

Con la Partita Perfetta il Barça di Guardiola è entrato nella Storia

Dopo il 5-0 al Real Madrid i catalani sono nell'Olimpo dei club più spettacolari: dal Grande Torino all'Olanda del calcio totale

Il commento

DARWIN PASTORIN

SCRITTORE E GIORNALISTA
darwin.pastorin@quartarete.tv

Eccolo servito, il genio del calcio: José Mourinho è uscito dal Camp Nou con la testa bassa e il livore nel cuore. Il professorino ha subito una lezione, dal pacato e preparato Guardiola, che non dimenticherà mai. Il Barça ha vinto in tutto e per tutto: nel gioco, nella fantasia, nei nervi saldi. Messi e compagni hanno disputato la Partita Perfetta, dimostrando di essere, oggi, a livello internazionale, la formazione in grado di offrire, sempre e comunque, uno spettacolo-puro, un football, per citare Pier Paolo Pasolini, che fu ala destra di talento, «poetico». Il Real Madrid è scivolato nel buio, nel niente, «soffocato» dalla ragnatela tecnico-estetica degli assi catalani. Una notte che resterà nella storia di questo sport: spesso umiliato e arrogante, ma anche in grado di riportare il pallone a essere, nella sua essenza, un fenomeno sociale e culturale.

Chi ci ha ricordato il Barcellona, nella sua forza e nella sua bellezza? L'undici più forte di tutti i tempi è stato, a mio avviso, il Grande Torino. Una assoluta potenza, uno squadrone che vinceva in Italia e nel mondo: capitano Valentino e i suoi andarono, ad esempio, in Brasile a battere i frombolieri di laggiù. Nel Dopoguerra, quei ragazzi invincibili rappresentavano orgoglio, riscatto, rinascita.

PER LE AMMONIZIONI PILOTATE

Mou squalificato

L'Uefa ha squalificato per 2 turni - il 2° con la condizionale - l'allenatore del Real per le espulsioni pilotate nella gara con l'Ajax.

Morirono giovani e belli, proprio come gli eroi epici, nell'aereo che il 4 maggio del '49 si schiantò contro la Basilica di Superga. E che pena provo nel vedere il loro campo, il Filadelfia, ridotto a un cumulo di macerie! Negli Anni 40, in Sudamerica, compivano meraviglie gli artisti argentini del Ri-

ver Plate. Una formazione in grado di offrire qualsiasi topo di meraviglia, la strepitosa *Maquina* da gol, con cinque attaccanti schierati tutti insieme appassionatamente: Munoz, Moreno, Pedernera, Labruna, Loustau. Il River anticipò il *football totale* degli olandesi, e nel River giocarono anche Alfredo Di Stefano e Omar Sivori. E l'Avvocato Agnelli paragonò il primo Platini juventino, per i suoi colpi d'autore, a Pedernera.

Un'altra "rivoluzione" venne compiuta nel 1958, con il Brasile per la prima volta campione mondiale, in Svezia. Un 4-2-4 destinato a fare epoca. Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos, Zito, Bellini, Orlando, Garrincha, Didi, Vavà, Pelé e Zagallo, con prima riserva José Altafini del Palmeiras, soprannominato "Mazzola" per la sua straordinaria somiglianza con il mitico Valentino. Fecero furore, soprattutto, il giovanissimo ex lustrascarpe mineiro Pelé e Mané Garrincha, l'angelo dalle gambe storte narrato da Jorge Amado, Carlos Drummond de Andrade, Vinicius de Moraes ed Edilberto Coutinho. Mané possedeva una finta micidiale, Pelé era il prodigio in grado di garantire l'immaginazione (calcistica) al potere. Gli Anni 70 furono segnati dall'Olanda del tutti in attacco e tutti in difesa, con Cruyff a fare, nei momenti di difficoltà, la differenza, con il suo stile *universale*, i suoi slalom eleganti. Olandesi che andavano in ritiro con mogli e fidanzate, ma che non vennero accompagnati da un fato amico: sconfitti nella finale del '74 con la Germania a Monaco, battuti nella finale del '78 dall'Argentina a Buenos Aires, nel mundial più vergognoso: in uno stadio si giocava, in un altro si torturava.

Negli Anni Ottanta ecco la favola del Napoli di Diego Armando Maradona. Che giorni, che tempi, che vittorie! Dieguito portò nella città-mondo il calore e lo stupore di un calcio, finalmente, vincente, da vertice. C'è persino chi giura di aver visto El Pibe palleggiare, a Soccavo, con una goccia d'acqua! Era la stagione dell'Eldorado del football nel nostro campionato: la Juve dei reduci di Spagna, Zico e Platini, Falçao e Rummenigge. Tornei impossibili da scordare: ogni domenica era una domenica di coriandoli e divertimento, di allegria allo stato puro.

Ora lo show è al Camp Nou con Messi, il maradonino, e Villa, Xavi e Pedro, Valdes e Iniesta. Non per niente la Spagna è stata la regina del Sudafrica. E quanto è bravo e gentile Guardiola! ♦